



Le

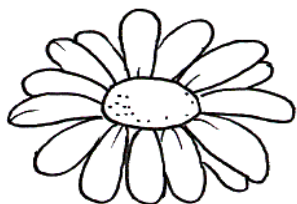
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 30/2017-4



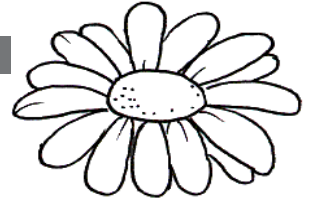
INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4-5	La parola a don Ernesto
PAG. 6	La parola a don Sergio
PAG. 7	Il gusto della vita
PAG. 8-9	Avvento tempo dell'attesa
PAG. 10	Riflessione per l'Avvento
PAG. 11	La leggenda della rosa di Natale
PAG. 12	Gita parrocchiale a Barbana
PAG. 13	Testimonianza di vita cristiana
PAG. 14-15	Vera felicità
PAG. 16	Madre Teresa di Calcutta: ha detto - hanno detto di lei
PAG. 17-20	Cateoratorio: apertura anno, il volo degli aquiloni, barzellette
PAG. 21	Animali della Bibbia
PAG. 22-23	Papa Francesco e il mondo del lavoro
PAG. 24	Festa lustri 2015-16-17
PAG. 25	Nel dilagare dell'ateismo consumista
PAG. 26-27	Pillole di storia delle nostre chiese: Moruzzo - Santa Margherita
PAG. 28-29	Padre nostro
PAG. 30-31	Mercatino missionario
PAG. 32-33	Candelora in friulano
PAG. 34	Ricetta
PAG. 35	Maria ragazza dell'Ecconi

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete lasciare una proposta in chiesa nella scatola arancione o inviare una mail all'indirizzo giornalino_sm@smargherita-ud.it.

DALLA REDAZIONE



7

Carissimi lettori,
il tempo dell'Avvento e verso il Natale è notoriamente un tempo di attesa, di buoni propositi, di impegno. Ma non è solo in questo periodo dell'anno che dovremmo impegnarci, anche se senza ombra di dubbio attendere una festa è sicuramente un ottimo movente per portare a termine i buoni propositi.

Purtroppo siamo in un tempo di sempre maggiore violenza,... sarebbe bello prendersi un impegno semplice ma "oneroso"... insegnare il rispetto per la persona e operare secondo il rispetto della persona stessa.

I fatti di cronaca di violenza in particolare a sfavore di donne, dei ragazzi più deboli vittime di bullismo e violenze di gruppo, sui luoghi di lavoro... questi fatti non dovrebbero lasciarci indifferenti. Come cristiani, ma non solo, crediamo che ci dobbiamo impegnare all'educazione verso la non violenza, fisica e psicologica. E soprattutto dovremmo imparare a gioire e condividere le tante cose belle che accadono nel mondo, ma delle quali non si parla, perché fa più audience o "figo" parlare di fatti di cronaca nera, violenza, cose spiacevoli... che non vanno dimenticate, ma non devono nemmeno prevalere nel nostro quotidiano.

È proprio in questo che crediamo noi della redazione, nel portare la buona notizia. Le Buine Gnove è volto a raccontare e testimoniare ciò che di bello c'è e del quale dobbiamo e possiamo essere grati e felici.

Speriamo che continuerete a leggere e a raccontare con noi tante belle esperienze e testimonianze, anche con il vostro contributo personale.

Come sempre ricordiamo la possibilità di lasciarci articoli e spunti per tematiche o altro nella scatola arancione in fondo alla chiesa.

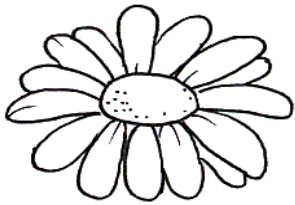
Che il nostro e vostro motto sia portare la buona notizia, sempre nelle vostre giornate e a coloro che incontrerete.

Buona lettura, buon percorso,

Buon Avvento, Buon Natale, Buon Anno.

La redazione





LA PAROLA A DON ERNESTO

IL PRINCIPE DELLA PACE

L'annuncio dell'angelo a Maria riprende le promesse dei profeti e la nostalgica speranza di Israele e di tutta l'umanità. Egli annuncia il Messia sperato, al quale Dio, il Signore, darà il trono di Davide e la cui sovranità non avrà fine. Egli è il Principe della pace (*Is 9,5*).

Sono immagini di grande forza. Esse irradiano speranza contro ogni speranza, della quale noi, nella nostra situazione, abbiamo urgente bisogno e della quale, invece, nel nostro mondo c'è grande mancanza. Essa ci può infondere coraggio. Tale speranza, infatti, attraversa la compulsione di conflitti che sembrano inevitabili. Essa si dice: agli occhi di Dio il mondo non è come, dal punto di vista umano, talvolta può sembrare.

A partire da Dio è possibile la via d'uscita che salva. E però, come?

Proprio questa è la domanda di Maria. Lei chiede: "Come avverrà questo?"

Come può lei, la vergine, aspettare un figlio, il Messia sperato, dal momento che non conosce uomo?

Dal punto di vista umano è impossibile, è un ideale fuori dalla realtà, forse addirittura un'idea illusoria.

Maria, però, riceve in risposta: "Nulla è impossibile a Dio.

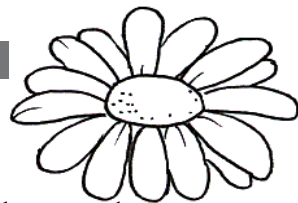
Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra".

Lo "Spirito Santo", non lo spirito del mondo degli uomini - questa è la risposta.

Mediante il prodigioso agire dello Spirito, il miracolo di Natale, la venuta del Salvatore e l'inizio di un mondo nuovo sono diventati possibili.



Spirito Santo, ossia secondo la Bibbia il vitale respiro divino, che opera in ogni vivente; la potenza creatrice di Dio, che attraversa tutte le situazioni difficili e le catastrofi, conduce il mondo e la storia al loro fine, il regno messianico della pace, della libertà, della giustizia, della vita, dell'amore.



Egli non è lo spirito della violenza, che costringe dall'esterno; è lo Spirito che opera dall'interno, che si ridesta nel cuore, nella coscienza delle persone, che instilla speranza, infonde pazienza e coraggio, dona fantasia e intelligenza per vincere e superare le difficoltà, per trasformare il mondo dall'interno e comunicargli almeno un riflesso della pace del Natale.

La pace nel mondo comincia dalle piccole cose: nel cuore e nei pensieri di pace, nel quotidiane di ognuno di noi, nella famiglia e sul posto di lavoro coi vicini e in molti singoli incontri umani. Da lì essa irradia nel più ampio mondo della politica.

Anche a Natale la pace è iniziata in modo del tutto nascosto: in un piccolo debole, indifeso bambino e tuttavia la luce che proviene dalla mangiatoia di Betlemme non ha perduto fino ad oggi nulla del suo fascino. Dio ha rivelato la sua potenza e grandezza nella debolezza.

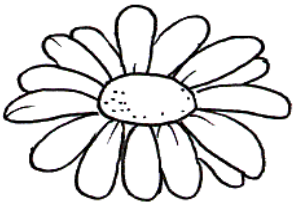
Se professiamo la nostra fede in questo bambino come principe della pace, la cui sovranità non ha fine, dobbiamo cambiare modo di pensare e rinunciare alla violenza e, mediante molti piccoli atti di amore, essere promotori di pace.

W.S.

La pace e l'entusiasmo per la pace sia in voi tutti.
Buon Natale.

Vostro fratello Ernesto





LA PAROLA A DON SERGIO

La pienezza del tempo

Spesso nella nostra vita quotidiana ci troviamo a combattere con il tempo, ed espressioni come “*Non ho mai tempo per ...*” oppure “*Il tempo non basta mai ...*” ci sono, purtroppo, molto familiari.

Leggendo, però, la lettera che san Paolo scrive ai cristiani della Galazia, ci imbattiamo in un'altra espressione molto particolare riguardo al tempo.

Così egli scrive: *Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, ... perché ricevessimo l'adozione a figli. (Gal 4, 4).*

Egli parla del tempo non tanto sotto l'aspetto quantitativo, il tempo misurabile, quello che quantifichiamo in ore minuti e secondi, ma lo coglie sotto un altro aspetto, nella sua qualità intrinseca. Egli parla di “*pienezza del tempo*”, cioè di un tempo che sembra raggiungere tutte le sue potenzialità, un tempo che potremmo dire vissuto fino in fondo e colto nella sua più intima essenza.

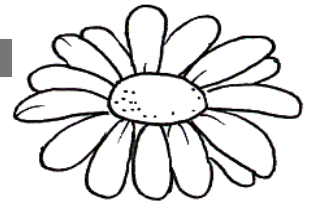
Paolo usa questa espressione proprio per descrivere il mistero del Natale. Potremmo dire che è un piccolo presepe teologico. Attraverso la venuta di Gesù, l'incarnazione del Figlio di Dio, Paolo ci dice che l'eternità è entrata nel tempo, e la storia dell'uomo si è aperta ad un trascendente compimento nella vita stessa di Dio e trova il suo vero significato, la sua gioia più piena.

Con la venuta di Gesù, la nostra vita non è solo uno scorrere inesorabile del tempo, ma è un cammino che avviene nel tempo di Dio. La meta è Dio stesso, pienezza del tempo nell'eternità.

Gesù ci introduce in una pienezza. Lui stesso ce l'ha più volte ricordato: “*Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*” Gv 10,10. L'augurio per tutti noi, all'inizio del tempo liturgico dell'Avvento che ci prepara a rivivere l'annuale la memoria del Natale, è che possiamo intuire questa chiamata alla pienezza che abita la nostra vita e che possiamo scoprire, in Lui, che ogni attimo può essere pienezza di vita e di gioia, e che ogni singolo momento vissuto con verità si tinge di eternità, e partecipa di quella pienezza che è Dio stesso.

Don Sergio

II GUSTO DELLA VITA



“Mia mamma, un giorno, mi ha detto che Dio è come lo zucchero che lei ogni mattina scioglie nel latte per prepararmi la colazione.

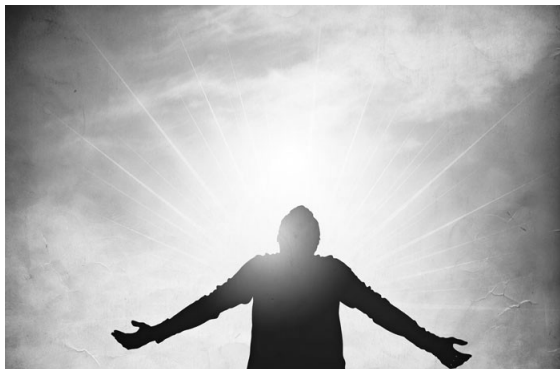


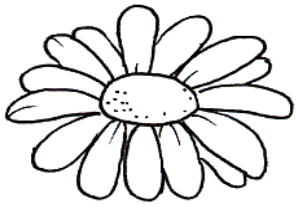
Io non vedo lo zucchero nella tazza,
ma se la mamma non lo mette ne sento subito la mancanza.

Mamma mi dice sempre che Dio è così,
anche se non lo vediamo.



Se Lui non c'è,
la nostra vita non ha gusto.”





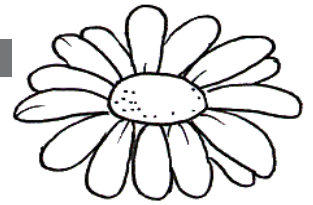
AVVENTO TEMPO DELL'ATTESA HA SENSO PARLARE DI ATTESA OGGI?

Il cristianesimo occidentale è talmente scontato che molti cristiani non si accorgono di alcuni aspetti assolutamente straordinari dell'annuncio evangelico. Uno di questi è relativo alla nascita del Figlio di Dio. Nella mitologia greco/romana la comparsa del divino nell'umano era immediata, senza collaborazione umana, addirittura con gesta violente. I Vangeli di Luca e di Matteo ci parlano di un annuncio che prevede la collaborazione di persone normali, una coppia di giovani fidanzati di provincia, che si trova a vivere un'esperienza comune a tutti i genitori: l'attesa di un figlio. Con le domeniche di avvento la Chiesa ci invita a riflettere su questa attesa e da cristiani mi sembra bello che ci si possa concentrare su che cosa significa attendere.

Esiste una pedagogia dell'attesa, che ormai è sempre meno presente nei progetti educativi, ma che per le persone della mia generazione è stata fondamentale per crescere. Alla base di questa linea educativa c'è la convinzione che i desideri non vadano subito soddisfatti, ma che le persone debbano saper aspettare, debbano coltivare l'attesa.

Vari sono i fattori che hanno determinato questo cambiamento epocale. Innanzitutto l'abbandono graduale del contatto con la natura e con i suoi ritmi: nella società contadina era normale aspettare dalla semina al raccolto, dall'accoppiamento alla nascita degli animali. Oggi i nostri bambini non hanno idea del tempo che passa da un seme ad un fiore, da un fiore ad un frutto, non sanno aspettare il passare delle stagioni per poter mangiare di nuovo un prodotto dell'orto, perché al supermercato non ci sono più la frutta e la verdura stagionali.

L'altro grande cambiamento è stato portato dai mezzi di comunicazione. La TV prima della cosiddetta TV commerciale non forniva molte tentazioni: programmi per bambini concentrati in due ore con poca pubblicità, che veniva mandata in onda per mesi. Oggi i desideri vengono continuamente alimentati con proposte intriganti e coinvolgenti, le pubblicità sono ben costruite, cioè "trendy" e vengono mandate in onda con cadenze ben definite (ad esempio già a giugno ci sono le pubblicità per gli zaini e i corredini scolastici da acquistare per l'anno scolastico successivo).

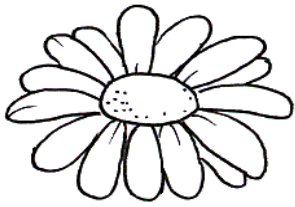


Per un bambino è difficile non chiedere cose viste nelle pubblicità e magari già in possesso di altri bambini. Genitori sempre più indaffarati, nonni molto generosi, parenti in abbondanza per pochi bambini riescono a soddisfare i desideri, addirittura li anticipano e difficilmente ai piccoli viene data la possibilità di sperimentare l'attesa.

Che cosa significa attendere? Intanto proiettarsi nel tempo futuro, dare un ritmo molto più lento e lontano rispetto al concetto di subito. A tutti i genitori sarà capitato di dover spiegare con fatica che non era possibile acquistare immediatamente un oggetto, che non si poteva andare subito da qualche parte e immancabilmente hanno dovuto rispondere a domande incalzanti a bambini arrabbiati per la frustrazione vissuta. All'attesa ci si allena e nell'attesa si devono gestire alcune emozioni come la paura di non raggiungere l'obiettivo, la rabbia se qualcosa va storto, l'invidia se altri ottengono ciò che noi vorremmo, lo stupore per il risultato finale e la gioia per essere riusciti ad ottenere qualcosa. Educare all'attesa significa educare alla crescita, perché la soddisfazione immediata di un desiderio è rara e non sempre il desiderio corrisponde ad un bisogno profondo.



Il Dio evangelico si è fatto attendere con una gravidanza, come ogni altro bambino. L'attesa è già parte del miracolo della vita: ogni genitore si è immaginato il bambino, si è chiesto come sarebbe stato, quali sarebbero state le somiglianze. Ogni genitore ha dovuto gestire le paure che questa attesa ha portato con sé, tutte le domande e gli interrogativi, ma la gioia e lo stupore finali non sarebbero stati altrettanto pieni se non ci fosse stata questa attesa. Gesù non è arrivato adulto sulla terra, ma ha attraversato le varie fasi della crescita come ogni altro essere umano e Luca ci dice che Maria osservava da lontano suo figlio e serbava dentro di lei tutte le cose. Prepararci oggi all'avvento da cristiani forse vuol dire proprio riappropriarci di questo tempo dell'attesa, per non dare tutto per scontato, per non diventare indifferenti, per non perdere di vista la meraviglia della vita che si annuncia, per non dire che il prossimo Natale non ha nulla di interessante perché ne abbiamo già visti tanti.



RIFLESSIONE PER L'AVVENTO E TU. PER CHI CAMMINI?

Una storia ebraica narra di un rabbino saggio e timorato di Dio che, una sera, dopo una giornata passata a consultare i libri delle antiche profezie, decise di uscire per la strada a fare una passeggiata distensiva. Mentre camminava lentamente per una strada isolata, incontrò un guardiano che camminava avanti e indietro, con passi lunghi e decisi, davanti alla cancellata di un ricco podere. "Per chi cammini, tu?", chiese il rabbino, incuriosito. Il guardiano disse il nome del suo padrone. Poi, subito dopo, chiese al rabbino: "E tu, per chi cammini?". Questa domanda, conclude la storia, si conficcò nel cuore del rabbino.



Quel "PER CHI" ogni volta che rileggo questa storia mi interroga. Così ho pensato di offrirla a ciascuno dei miei ragazzi come indicazione di cammino in questo tempo di Avvento.

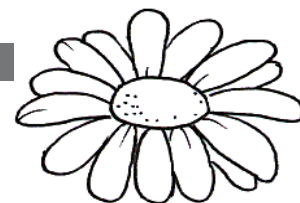
Di solito non siamo abituati a badare alla direzione delle nostre giornate, specialmente se "piene" di cose da fare; altre volte non ci badiamo perché le tiriamo a destra e a sinistra, trascinandoci tra una relazione e un'altra; altre volte ancora aspettiamo chissà cosa per vincere monotonia e routine.

In tutto questo ci scordiamo la *motivazione profonda* del nostro essere vivi, qui e ora: ciascuno di noi è oggetto particolare dell'attenzione di Dio, e questo ce lo ha dimostrato chiamandoci prima di tutto alla vita. Ma c'è una motivazione ancora più profonda e grande: il "dono per me" che è Gesù figlio di Dio nel mistero del Natale e della sua incarnazione.

L'Avvento serve proprio per verificare se al mio "per chi" posso rispondere "io cammino per il Signore della mia vita, il Signore Gesù". Fidiamoci di Lui, della sua promessa di vita piena e di felicità autentica: io cerco di farlo tutti i giorni. E tu?

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore

LA LEGGENDA DELLA ROSA DI NATALE



Si racconta che un giorno la figlia piccola di un pastore era intenta ad accudire il gregge del padre in un pascolo vicino a Betlemme quando vide altri pastori che camminavano con passo piuttosto veloce verso la città. Incuriosita, si avvicinò e chiese loro dove andavano.

I pastori risposero di aver saputo che in quella notte era successo qualcosa di meraviglioso: infatti era nato il Bambino Gesù e loro stavano andando a rendergli omaggio portandogli dei doni.

La bambina avrebbe tanto voluto andare con i pastori per vedere il Bambino Gesù, ma non aveva niente da portare come regalo.

I pastori andarono via e lei rimase da sola e triste, così triste che cadde in ginocchio ed iniziò a piangere.

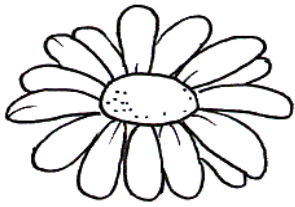
Le sue lacrime cadevano sulla neve fresca e la bimba non sapeva che un angelo stava assistendo alla sua disperazione.

Quando abbassò gli occhi si accorse che le sue lacrime erano diventate delle bellissime rose di un colore rosa pallido. Felice, si alzò, le raccolse e partì subito verso la città.

Regalò il mazzo di rose a Maria come dono per il figlio appena nato. Da allora, ogni anno nel mese di dicembre fiorisce questo tipo di rosa per ricordare al mondo intero il semplice regalo fatto con amore dalla giovane figlia del pastore.



*Testo pubblicato
su suggerimento di un lettore*



GRUPPO CARITAS S. MARGHERITA: GITA PARROCHIALE A BARBANA

Il 30 settembre si è svolta la seconda gita del gruppo Caritas e questa volta siamo andati sull'isola di Barbana, luogo sacro nella laguna di Grado.

Secondo la tradizione la nascita del santuario della Madonna di Barbana risale all'anno 582, quando una violenta mareggiata minacciò la città di Grado.

L'isola è dominata dalla mole della chiesa con il suo campanile, che ci ha accolto con tutto il suo splendore.

Questa volta i partecipanti sono stati numerosi, circa una cinquantina. Abbiamo raggiunto l'isola con il traghetto e ci siamo immersi nell'atmosfera sacra del luogo, partecipando alla celebrazione della S. Messa e visitando la Cappella dell'Apparizione e poi ci siamo fermati a pranzo al ristorante del pellegrino.

Questa giornata è stata una bella occasione per conoscere meglio le persone appartenenti alla nostra comunità e per poter creare dei legami più profondi e significativi.

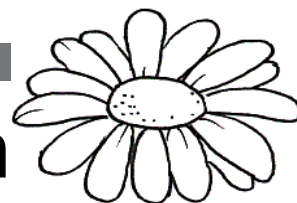
Gigliola



PROSSIMI INCONTRI

Oratorio di S. Margherita dalle 15.00 alle 17.00 circa	
domenica 17 dicembre	domenica 14 gennaio
domenica 11 febbraio	domenica 11 marzo
domenica 8 aprile	domenica 13 maggio
domenica 10 giugno	

TESTIMONIANZA DI VITA CRISTIANA



31 ottobre 2017

Due testimonianze da Nomadelfia



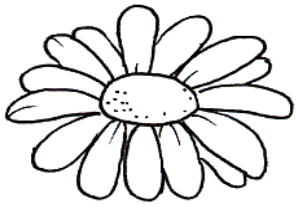
Ieri in Assemblea a Nomadelfia parlavamo dell'importanza dell'intuizione di don Zeno di fare i gruppi familiari per dare al matrimonio un valore tutto nuovo, di vita di coppia donata... di condivisione, sostegno e di non basare le relazioni su questioni di sangue. Io e Sam siamo intervenuti al microfono dicendo che voi del coro, la parrocchia, il vicinato,

Fausto e Mariella, siete stati il nostro gruppo familiare spontaneo. Con molta naturalezza abbiamo cercato di vivere Nomadelfia anche lì perché vivere le giornate soltanto noi aveva un altro sapore, ci mancava quel qualcosa che abbiamo ricreato d'istinto passo dopo passo. Grazie anche a voi che lo avete reso possibile.

È stato un momento duro per Nomadelfia la formazione dei gruppi, non tutti hanno accettato la nuova intuizione e Nomadelfia si era un po' disgregata con profondo ma necessario dolore anche di don Zeno che riteneva difficile ma indispensabile unire le famiglie per fondare una vera società cristiana che va oltre all'appartenenza di un singolo nucleo familiare che può rischiare di chiudersi.

Una signora anziana si è alzata e ha ringraziato per noi, per l'esperienza che abbiamo vissuto e per VOI dicendo che nei momenti di dolore avere il sostegno dei fratelli per lei, che senza Nomadelfia non avrebbe nessuno, è stato essenziale e commovente e ha sottolineato che sentirsi parte di una famiglia, anche se non è propriamente la sua di sangue, l'ha fatta sentire amata e parte di un progetto più grande, per questo vi ringrazia di averci dato un piccolo gruppo familiare ed è felice che abbiamo portato un po' di Nomadelfia dove è stata bene accolta.

Tatienne e Samuel



VERA FELICITA'

Non arrabbiarti contro i cattivi,
non avere invidia di chi compie il male:
appassirà presto come il fieno,
cadrà come l'erba falciate nei prati.

Ma tu confida nel Signore,
cerca di fare il bene
e vivi con fede.

Nel Signore cerca la gioia:
esaudirà i desideri del tuo cuore.



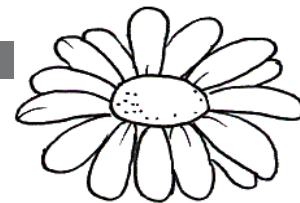
Parla al tuo Dio,
raccontagli i suoi sogni,
confida in lui: egli farà il resto,
farà brillare la tua giustizia come il sole.



Sta' in silenzio davanti al Signore,
spera in lui.
Non irritarti se i cattivi hanno successo,
ti sbagli:
solo quanti sperano nel Signore
possederanno la terra.
Dopo un po' i cattivi scompaiono;
li puoi cercare, ma non li trovi.

I buoni invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace.
Il poco del giusto è meglio
delle enormi ricchezze dei cattivi
perché è il Signore la forza dei buoni.
Egli conosce la loro vita:
per questo vivranno per sempre;
e quando sembreranno senza fortuna
non saranno abbandonati.





Dei cattivi,
i buoni avranno compassione;
li aiuteranno,
diventando un dono continuo.
Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo,
segue con amore il suo cammino;
se cade, non rimane a terra
perché il Signore lo tiene per mano.



Il buono sa comprendere gli altri,
si sente benedetto ogni giorno dal Signore.
Anche tu, dunque, sta' lontano dal male
e fa' il bene,
avrà sempre una casa:
il Signore non abbandona
i suoi amici fedeli.



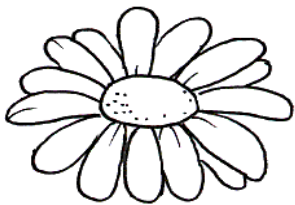
La tua bocca dica cose sagge,
la legge del Signore sia nel tuo cuore,
spera nel Signore e segui la sua via.

Come alberi rigogliosi
possono essere i cattivi,
ma poi presto marciscono.

Tu fissati bene nel cuore:
solo il Signore è la salvezza,
cerca in lui il tuo aiuto.



Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



MADRE TERESA DI CALCUTTA

Ha detto...

Noi non abbiamo bisogno di bombe, né di armi.

L'amore è la nostra arma: l'amore per i lebbrosi, i vecchi, i moribondi, i paralitici, per tutti quelli che non hanno niente e non sono amati da nessuno.

Al momento della morte non saremo giudicati dalla quantità di lavoro che avremo fatto, ma dal peso d'amore che avremo messo nel nostro lavoro.

Dio non ha creato la povertà. Siamo stati noi a crearla.

Davanti a Dio siamo tutti poveri.

Maria Teresa di Calcutta

Hanno detto di lei...

Ringrazio il Signore che ci ha dato questa donna. Ha saputo far sentire la tenerezza di Dio agli sconfitti della vita.

Giovanni Paolo II

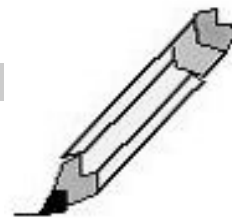
Madre Teresa era risoluta, ferma come una roccia. Dava ordini ed era bello riceverli da lei, perché lo faceva con grande intensità spirituale.

Carlo Maria Martini, Cardinale



Madre Teresa è una grande santa del nostro tempo. La sua statura morale era gigantesca e si imponeva all'attenzione di tutti, anche dei miscredenti, degli atei, di coloro che vivono nel deserto dello spirito.

Franco Zeffirelli, Regista



ORATORIO 2017-2018 "UNITI A SCATENARCI"

Anche quest'anno pastorale è iniziato, e con lui anche le attività dell'oratorio! L'ormai tradizionale appuntamento del sabato pomeriggio, dalle 15 alle 18, è caratterizzato da un momento iniziale con don Ernesto, che ci guida alla scoperta del Vangelo domenicale, parlando di Gesù a grandi e piccoli.

A seguire, nella prima ora dalle 15 alle 16, vi sono gli incontri di catechesi per i diversi gruppi, dalla 1 elementare fino alle 1 superiore.

E poi... oratorio!

Durante l'apertura dell'anno catechistico, svoltasi sabato 21 ottobre 2017, ogni ragazzo ha scritto il proprio nome su una strisciolina di carta. Un gesto semplice, quasi banale, ma a fine giornata tutti i nomi si sono uniti per formare una grande e lunga catena.



E il tema dell'oratorio 2017/2018 è proprio questo: unirici per formare una grande catena!

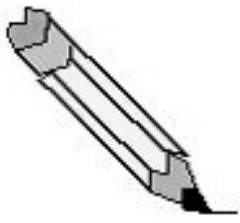
Una catena non come simbolo di prigionia o di costrizione, ma come rappresentazione del legame che ci unisce, ovvero Dio.

Ogni sabato dell'anno verrà realizzata una nuova catena con i ragazzi e i giovani presenti in quella giornata, che andrà a colorare le pareti dell'oratorio. Ogni sabato una catena nuova per ricordarci l'importanza della continuità e dell'incontrarci nel Suo nome. Ed ognuno di noi è chiamato ad impegnarsi in prima persona: se un anello cede, la catena si spezza... e questo ci ricorda quanto ognuno di noi sia importante agli occhi di Dio.

E tu cosa aspetti? Vieni a scatenarti con noi questo sabato!

Ti aspettiamo!

Gli animatori



IL VOLO DEGLI AQUILONI

Il 28 ottobre per i bambini dell'oratorio di Santa Margherita c'è stata una simpatica sorpresa. Alcuni ragazzi arrivati da Afghanistan e Pakistan (Sayed, Imtiaz, Raees e Shair Yaar) ospiti della Caritas presso la canonica, hanno mostrato ai bambini dell'oratorio come si costruisce un aquilone ("patang" in lingua Pastho). Il volo degli aquiloni in Afghanistan è un'usanza molto sentita: vengono organizzati veri e propri tornei che riempiono il cielo di tanti colori e coinvolgono i ragazzi in un clima di sfida ma anche di festa, salutano il rigido inverno e accogliendo l'inizio della primavera.

I nostri bambini si sono dimostrati entusiasti e molto attenti. Per loro è stato interessante vedere come gli aquiloni si possano fare utilizzando oggetti economici e facilmente reperibili come i sacchetti della spazzatura, alcune canne di bambù e del filo di nylon.

Alla fine della costruzione siamo usciti tutti all'aperto: Sayed e Raees hanno lanciato, nonostante ci fosse poco vento, un grande aquilone che incredibilmente riuscivano a far volare ad un'altezza tale da renderlo quasi invisibile a noi che stavamo guardando!

Alcuni bambini hanno chiesto di portarne a casa uno e sono stati subito accontentati.

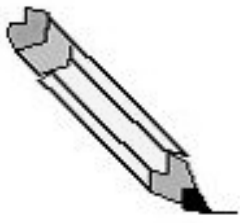
Vorremmo ripetere questa iniziativa e magari, in un sabato di vento, farne volare tanti!!!

Ringraziamo tutti di cuore (in particolare i ragazzi responsabili dell'oratorio) e ci auguriamo di ripetere questa bella e divertente iniziativa!

Gruppo volontari della comunità



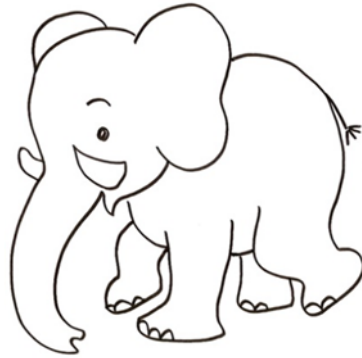




BARZELLETTTE

PINOCCHIO

Un giorno Pinocchio cammina in una foresta e si trova circondato da un branco di elefanti e pensa tra se: “Allora non sono l’unico a dire le bugie!”



Qual è il santo preferito dai pulcini?
Padre Pio!

MA LO SAPETE?

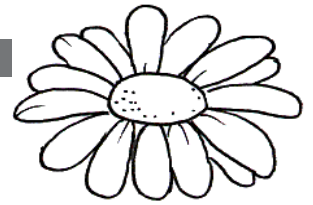
Sapete perché è meglio non andare in Nevada?
Perché ti dicono se ne... vada!

E sapete come si chiama un formaggio stanco?
Stracchino!



Una tartaruga, dopo aver battuto la testa contro un albero si confida con un’amica: “Spero che non mi si formi il bernoccolo altrimenti sarò costretta a passare la notte fuori casa!”

Leonardo, Marco, Nicholas



ANIMALI DELLA BIBBIA

CERVO

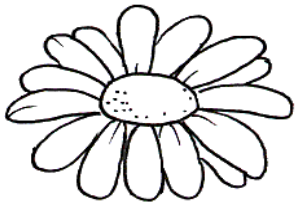
Bello e agile



“Cervo”, illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014.

INSIEME allo stambecco, al daino, all'antilope e al camoscio, il cervo (in ebraico 'ayyal; in greco elaphos) è annoverato tra gli animali puri e la sua carne è ritenuta prelibata e lecita da mangiare (Dt 14,5; 15,22; Cfr 1Re 5,3). Per tale ragione il cervo ricorre nelle scene venatorie (Cfr Pr 7,22-23). Dotato di grande sensibilità ed eleganza, il cervo fiuta da lontano i pericoli ed è solito rifugiarsi con i suoi piccoli in luoghi solitari e tranquilli. Nell'immaginario comune il «parto delle cerva» è ritenuto un fenomeno misterioso noto solo a Dio (Cfr Gb 39,1-2; Ger 14,5; Sal 29,5-6). La bellezza e l'agilità del cervo è decantata nella benedizione su Neftali (Gen 49,21), in diversi salmi (Sal 18,34; 42) e soprattutto nel poema amoroso del Cantico dei Cantici, in cui la sposa definisce il suo sposo «simile a un cerbiatto» (Ct 2,8-9). Resta particolarmente impressa nella memoria l'immagine della «cerva che anela ai corsi d'acqua» (Sal 42,2-3; 63,2), espressione dell'anima che cerca Dio.

Giuseppe De Virgilio, biblista



PAPA FRANCESCO e il MONDO DEL LAVORO

Incontro con il mondo del lavoro, i disoccupati, i rappresentanti di unindustria, sindacati, confcooperative e lega coop.

Cari fratelli e sorelle, buona domenica!

Saluto tutti voi che appartenete al mondo del lavoro, nella varietà delle sue espressioni. Tra queste c'è purtroppo anche quella negativa, cioè la situazione difficile, a volte angosciante, della mancanza di lavoro. Grazie per la vostra accoglienza!

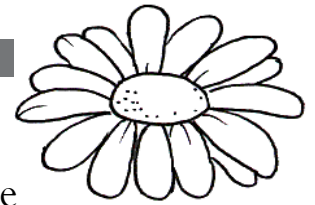
Voi rappresentate parti sociali diverse, spesso in discussione anche aspra tra loro, ma avete imparato che solo insieme si può uscire dalla crisi e costruire il futuro. Solo il dialogo, nelle reciproche competenze, può permettere di trovare risposte efficaci e innovative per tutti, anche sulla qualità del lavoro, in particolare l'indispensabile *welfare*. È quello che alcuni chiamano il "sistema Emilia". Cercate di portarlo avanti. C'è bisogno di soluzioni stabili e capaci di aiutare a guardare al futuro per rispondere alle necessità delle persone e delle famiglie.

Nel vostro territorio da lungo tempo si è sviluppata l'esperienza cooperativa, che nasce dal valore fondamentale della solidarietà. Oggi essa ha ancora molto da offrire, anche per aiutare tanti che sono in difficoltà e hanno bisogno di quell'"ascensore sociale" che secondo alcuni sarebbe del tutto fuori uso. Non pieghiamo mai la solidarietà alla logica del profitto finanziario, anche perché così la togliamo - potrei dire la rubiamo - ai più deboli che ne hanno tanto bisogno. Cercare una società più giusta non è un sogno del passato ma un impegno, un lavoro, che ha bisogno oggi di tutti.

La situazione della disoccupazione giovanile e quella di tanti che hanno perduto il lavoro e non riescono a reinserirsi sono realtà alle quali non possiamo abituarci, trattandole come se fossero solamente delle statistiche.

E questa è la tentazione.





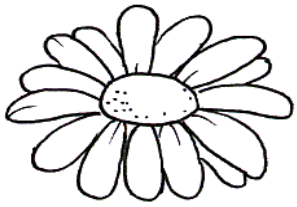
L'accoglienza e la lotta alla povertà passano in gran parte attraverso il lavoro. Non si offre vero aiuto ai poveri senza che possano trovare lavoro e dignità. Questa è la sfida appassionante, come negli anni della ricostruzione dopo la guerra, che tanta povertà aveva lasciato. Il recente "Patto per il lavoro", che ha visto tutte le parti sociali, e anche la Chiesa, firmare un comune impegno per aiutarsi nella ricerca di risposte stabili, non di elemosine, è un metodo importante che auspico possa dare i frutti sperati.

La crisi economica ha una dimensione europea e globale; e, come sappiamo, essa è anche crisi etica, spirituale e umana. Alla radice c'è un tradimento del bene comune, da parte sia di singoli sia di gruppi di potere. È necessario quindi togliere centralità alla legge del profitto e assegnarla alla persona e al bene comune. Ma perché tale centralità sia reale, effettiva e non solo proclamata a parole, bisogna aumentare le opportunità di lavoro dignitoso. Questo è un compito che appartiene alla società intera: in questa fase in modo particolare, tutto il corpo sociale, nelle sue varie componenti, è chiamato a fare ogni sforzo perché il lavoro, che è fattore primario di dignità, sia una preoccupazione centrale.

Qui ci troviamo davanti a San Petronio, ricordato come *Pater et Protector* e raffigurato sempre con la città sulle sue mani. Da qui fisicamente vediamo tre aspetti costitutivi della vostra città: la Chiesa, il Comune e l'Università. Quando essi dialogano e collaborano tra loro, si rafforza il prezioso *umanesimo* che essi esprimono e la città - per così dire - "respira", ha un orizzonte, e non ha paura di affrontare le sfide che si presentano. Vi incoraggio a valorizzare questo umanesimo di cui siete depositari per cercare soluzioni sapienti e lungimiranti ai complessi problemi del nostro tempo, vedendoli sì come difficoltà, ma anche come opportunità di crescita e di miglioramento. E questo che dico vale per l'Italia nel suo insieme e per l'intera Europa.

Cari amici, vi sono particolarmente vicino, mettendo nelle mani del Signore e della Madonna di San Luca tutte le vostre ansie e preoccupazioni. A Lei, così venerata da tutti i bolognesi, ci rivolgiamo ora con la preghiera dell'Angelus.

Piazza maggiore (Bologna)
Domenica, 1° ottobre 2017



FESTA DEI LUSTRI 2015-2016-2017

Durante la Santa Messa di domenica 29 ottobre 2017 alcune coppie che negli anni 2015-2016 e 2017 avevano festeggiato i loro lustri di matrimonio hanno accettato l'invito a ritrovarsi durante la Santa Messa e a condividere il pranzo presso l'Oratorio.

Un momento per fare comunità e per conoscersi.

Le coppie presenti erano undici a cui si è unito Don Ernesto, che quest'anno ha festeggiato i 40 anni di sacerdozio.

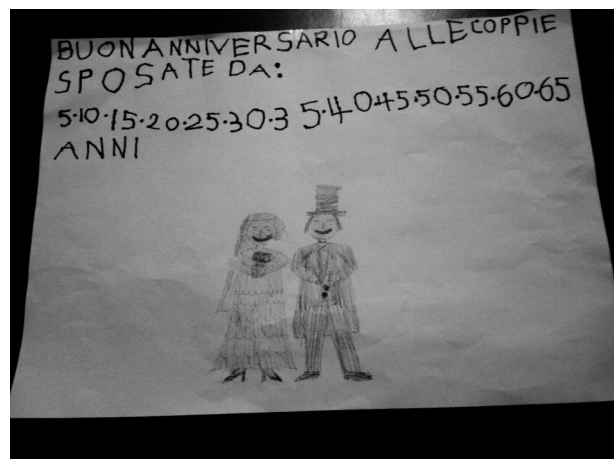
Una domenica passata in compagnia degustando un'ottima pastasciutta e una perfetta grigliata accompagnata da ben due contorni. Non è mancato il buon vino, ma soprattutto abbiamo condiviso una giornata serena con alcune persone che non conoscevamo o che incontriamo di fretta in chiesa alla domenica.

Qualcuno ha proposto di rivivere l'esperienza ben riuscita per i seguenti ingredienti: 1. bravissimi cuochi, 2. buonissime torte preparate da alcune signore, 3. condivisione degli aspetti organizzativi.

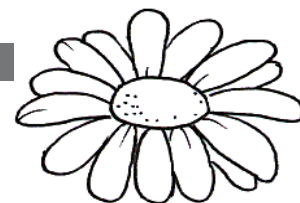
Ma in particolare credo di dover ringraziare la coppia di Giuseppe ed Esterina che hanno all'attivo ben 57 anni di matrimonio; con la loro compagnia ci hanno dimostrato che quel traguardo è possibile.

A Cristian un particolare grazie per averci portato uno splendido disegno fatto solo per noi, che ha abbellito la nostra sala.

Daniela



NEL DILAGARE DELL'ATEISMO CONSUMISTA



Le persone superficiali pensano: “Dio non esiste, non ci sono valori assoluti, verità e onestà sono parole vuote.

Ciò che conta è l’oggi, godere la vita, fare soldi, soddisfare ogni desiderio senza porsi tanti problemi”.

E questa mentalità da opportunisti si diffonde a macchia d’olio; sempre più gente si avvolge di vuoto.

Tu, Signore, che segui la nostra vita e giudichi il valore di ogni generazione, sai che a certe persone fa comodo questo degrado spirituale e morale.

Lo propagandano come progresso e liberazione, stanno programmando e attuando la distruzione di millenari valori col consumismo e i miti di massa manovrati per guadagni astronomici.

Di Dio e delle persone non si curano: l’uomo è solo strumento per arricchire, Dio una copertura di rispettabilità.

Hanno venduto l’anima al denaro e vogliono rubare anche l’anima agli uomini.

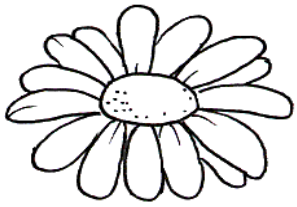
Ma tu, Signore, li distruggerai!

La storia farà giustizia di questi delinquenti in abito da sera, li condannerai senza appello.

Donaci, Signore, lucidità e coraggio per combattere questo ateismo consumista, questo flagello che, incantando, ci uccide.

Quando si risveglierà la coscienza delle persone e i più coraggiosi impareranno a reagire, quando rifiorirà il bisogno di assoluto e la verità avrà il gusto del quotidiano, sarà festa e gioia per molti e il futuro brillerà di speranza.

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



PILLOLE DI STORIA DELLE NOSTRE CHIESE

Moruzzo

Il primo documento che attesta l'esistenza della chiesa di San Tomaso Apostolo a Moruzzo risale al 1210; la pieve, invece, venne citata nell'elenco del Patriarca Bertoldo di Menania nel 1247.

La prima descrizione della chiesa ce l'ha lasciata Giovanni Battista Garzolini nel 1617, dove la descrive come una chiesa 'molto allegra et vistosa et resta una della belle della Patria'. Della chiesa qui descrit-



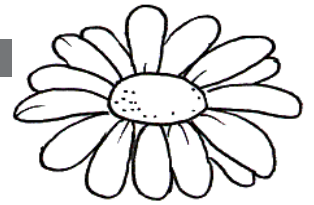
ta, oggi, si conservano solamente la porzione delle fiancate che fino a pochi anni fa erano riconoscibili dal loro colore rosa.

Nel 1874 dopo una perizia tecnica da parte del Genio Civile di Udine, la facciata venne dichiarata pericolante e di seguito venne ordinata l'esecuzione di opere che potevano assicurarne il consolidamento statico.

Giovanni Battista Pegoraro si fece carico di questo lavoro e cambiò totalmente l'aspetto della facciata, aspetto che mantenne fino al 1903 quando a G. B. Della Marina venne dato l'incarico di ampliare e consolidare le modifiche strutturali della chiesa.

I lavori iniziarono nello stesso anno ma si protrassero per le lunghe a causa di mancanza di fondi e gravi anomalie presenti nella struttura; terminarono tra il 1925-1932. La facciata è quella visibile oggi.

Il 6 maggio 1976, una gravissima scossa di magnitudo 6.5 devasta il Friuli. Il campanile, coeso alla chiesa, oscillando fa sì che le travi si stacchino dal soffitto e crea numerose fessurazioni e ferite.



Dopo i lavori che seguirono al sisma, la chiesa prese l'aspetto che possiamo oggi vedere.

L'edificio all'interno ospita opere che vanno dal 1500 alla fine del 1700, le più importanti sono: Il fonte battesimale, risalente al 1500, i due confessionali del 1700 e i tre altari che risalgono al 1600.

L'opera dove sicuramente il nostro occhio si poggia, è la pala d'altare che si trova dietro l'altare maggiore, dove viene rappresentata "L'incredulità di Tomaso", dipinta da Innocenzo Bugno nei primi del '600, ed è stata recentemente restaurata e ripulita a seguito della troppa esposizione al fumo di candela e alla luce del sole. Altre due importanti opere d'arte che la chiesa di Moruzzo ospitava sono le due sculture lignee dei santi Antonio Abate e Giacomo apostolo, commissionate dal cameraro della chiesa di San Tomaso per la confraternita del santo abate. Ora non sono più conservate nella chiesa ma nel Museo Diocesano di Udine.

Arianna

Santa Margherita del Gruagno

L'attuale chiesa di Santa Margherita, risalente al '700, ha tre navate separate da possenti pilastri in pietra; il sacello romanico ha forma esagonale con volta a vela impostata su archi acuti.

La facciata presenta tre portali ed un rosone centrale in pietra lavorata.

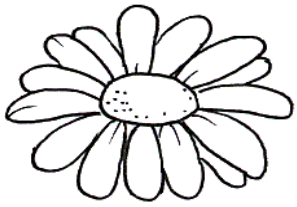
All'interno sono conservati, tra le altre opere, alcuni reperti lapidei:

- * il Cristo Benedicente (*Pantocrator*) del sec. XIII;
- * un'acquasantiera ascrivibile ai sec. XI-XII;
(per la quale si è ipotizzata anche una datazione anteriore)
- * una croce greca collocata nella parete dell'abside.

C'è anche una testa che si ritiene possa provenire dal foro d'Aquileia ed essere stata parte di un monumento pubblico con i clipei delle immagini di divinità.



Leonardo



PADRE NOSTRO

Padre nostro

E' bellissimo, Signore, chiamarti papà.
Siamo felici, o Dio, di essere tuoi figli.
Tu sei il Padre mio. Tu sei il Padre "nostro"
e vuoi che tutti gli uomini siano fratelli.

che sei nei cieli,

Tu, Signore, sei l'Altissimo, l'Infinito,
irraggiungibile come il cielo.
Eppure tu sei sempre vicino a noi
con la tua invisibile, amorosa presenza.

sia santificato il tuo nome,

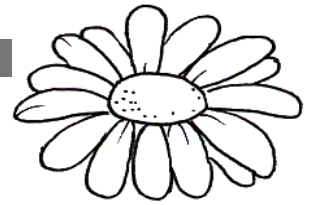
Come può un figlio non amare il papà?
Eppure tanti non credono in te, Signore.
Apri, Signore, il cuore di ogni uomo
perché ti riconosca e ti ami come Padre.

venga il tuo regno

Quanto odio "regna" ancora nel mondo!
Cambia, o Dio, il cuore degli uomini
perché fra loro "regni" tu con il tuo amore
e non perdano la speranza del Paradiso.

sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Tu, o Dio, conosci e vuoi più di noi
il nostro vero bene e la nostra gioia.
Aiutaci, Signore, a credere al tuo amore
e a fare in tutto la tua volontà.



Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Il pane che ogni giorno ci mantiene in vita
è un dono della tua bontà, Signore.

Fa' che cominci io a non essere più egoista
e a condividere con gli altri quello che ho.

rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori

Siamo peccatori, o Dio nostro Padre:

abbiamo bisogno del tuo perdono.

Aiutaci a perdonare chi ci ha offeso
per ricevere da te la grazia del perdono.

e non ci indurre in tentazione,

Siamo tentati di vivere senza di te,
di amare le cose più di te, o Dio.

Aiutaci, Signore, a resistere
e a non cedere a questa tentazione.

ma liberaci dal male.

Quanto male in noi e fuori di noi, Signore!

Solo il tuo amore di Padre può liberarci:

con le nostre forze non riusciremo mai!

Vieni a salvarci, o Dio, della vera libertà.

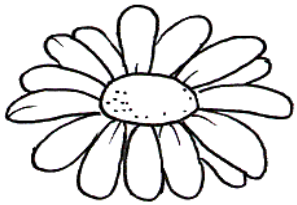
Amen.

Sì, Padre! Noi crediamo fermamente in te.

Così è, così sia per sempre.



*Testo pubblicato
su suggerimento di un lettore*



MERCATINO MISSIONARIO

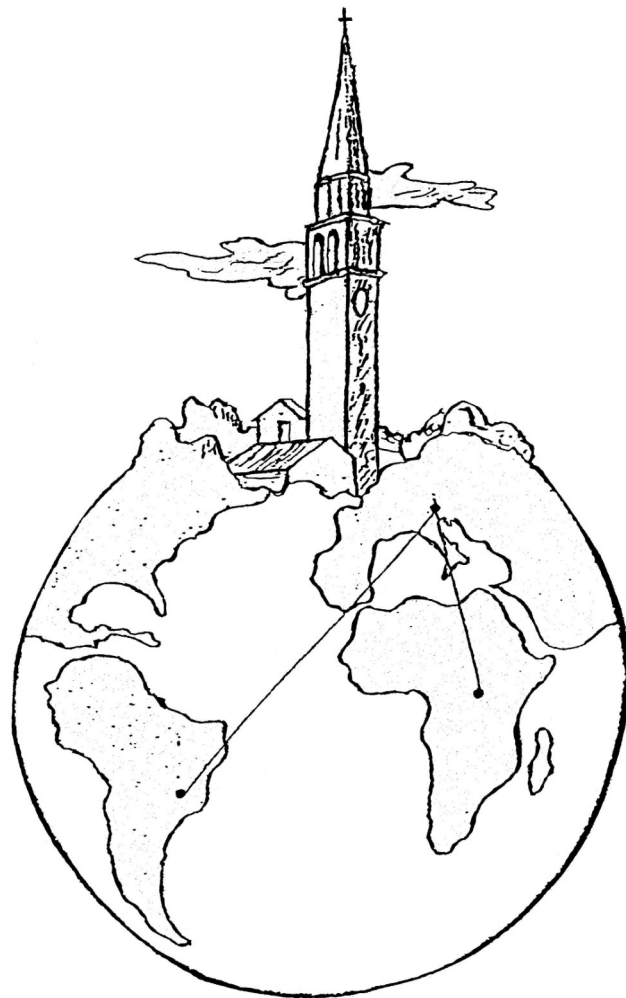
Il Mercatino Missionario di Santa Margherita del Gruagno è nato oltre venticinque anni fa, per iniziativa di un gruppo di signore, con l'intento di aiutare economicamente i missionari della nostra parrocchia che operano in Brasile e in Africa come si può vedere raffigurato in copertina, in quello che sin dall' inizio è stato scelto come "marchio" del gruppo.

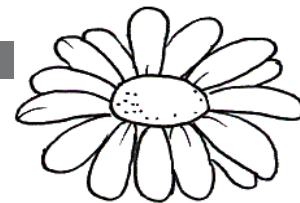
La scuola e i corsi di ricamo e di cucito frequentati dalle organizzatrici hanno fatto sì che gli articoli proposti siano "piccoli e preziosi capolavori" realizzati con fantasia, competenza, e passione, rendendoli molto apprezzati da coloro che visitano il mercatino.

Infatti ogni anno con il ricavato riusciamo a contribuire al sostentamento non solo delle missioni in Africa e in Brasile ma anche ad Haiti, senza ignorare le necessità a noi più vicine.

Ecco perché la vostra visita sarà particolarmente gradita: soddisfazione per noi che creiamo, piacere per voi, se acquisterete, perché potrete donare gioia a coloro che riceveranno.

Vale la pena, quindi, di raggiungere la sommità del colle di Santa Margherita del Gruagno, visitare l'antica Pieve, il borgo e il nostro mercatino, certi che non resterete delusi.





Le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore ci scrivono:

Carissimi amici, eccomi finalmente a voi, con il mio “solito ritardo”, per portarvi il mio grazie, unito a quello delle Suore Missionarie, per il sempre generoso dono inviatoci allo scopo di sostenere i nostri bambini denutriti del Centro Nutrizionale di Maigaro, seguiti dalle amorevoli cure delle Suore infermiere, che stanno donando le loro migliori energie per dare a tanti bambini la speranza di un futuro più vivibile, dopo i tre lunghi anni di guerra civile che ha seminato morte e distruzione nel Paese.

Il vostro è un meraviglioso dono d’amore che si trasforma in vita per tanti innocenti, vittime di umane ingiustizie; si, perché sono sempre loro, i più piccoli, i più indifesi, a portare le conseguenze più drammatiche di tanta violenza e odio. Chiedo al Dio della Misericordia di ricompensarvi come solo lui sa e può fare, ricolmando i vostri cuori delle sue divine grazie e benedizioni, su voi e su tutti i vostri cari.

Le notizie dal Centrafrica sono finalmente positive. Da quattro mesi, infatti, è stato eletto il nuovo Presidente che ha subito promesso di “rimboccarsi le maniche” per risollevare il Paese, profondamente lacerato da anni di guerra civile.

Senza dubbio, la visita del nostro Papa Francesco in Centrafrica, ha portato una forte ventata di forza e di coraggio tra la popolazione così duramente provata.

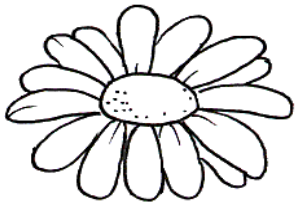
Certo, se possiamo dire di poter tirare un sospiro di sollievo dopo tante sofferenze e preoccupazioni, non dobbiamo illuderci che tutto si risolverà in poco tempo, ma intanto ringraziamo il Signore e continuiamo a sperare e credere che con il Suo aiuto, una nuova primavera sboccherà anche in questo martoriato Paese.

Un cordiale saluto a tutti voi con l’augurio di pace e bene e con tanta gratitudine.



Suor Chiarfrancesca Cappelletto

“Il futuro di un popolo è racchiuso nei sogni dei bambini: noi li aiutiamo a realizzarli con tanto amore attraverso la sanità e la scuola.”



2 DI FEVRÂR: LA MADONE CEREOLE

Sieradis lis fiestis dal timp di Nadâl e passade la zornade di Sant Antoni Abât, il lunari al cor vie viers i ultins dîs di Zenâr che daûr da la tradizion climatiche a son chei plui frêts.

A son i dîs tipics dal Friûl di Invier: aiar frêt, ploie glaçade e nêf. Al è il timp cuant che i nestris antenâts a jerin denant dal fogolâr e di li a cjalavin i cjamps “indurmidîts”, l’ort che al jere tal so “cidinôr” e la stale cui nemâi che a polsavin.

Ancje se dut al jere cuiet, il lunari al segnave, e al segne ancjemò al dì di vuê, une fieste che e je il simbul da la lûs che un pôc a la volte e cjape fuarce cu la lente cressite da la lungjece des zornadis.

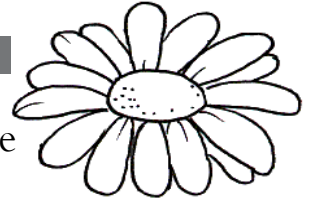
E je la fieste da la Madone Cereole (par talian Candelora) che e segne il moment dal mieç Invier. Si clame cussì par vie che te Messe di buinore si faseve la benedizion des cjandelis.

E je l’ultin riferiment al Nadâl aromai passât: in cheste dì si vise la prescrivude purificazion ebraiche da la Vergjin e Mari cuarante dîs daspò dal part. La Cereole e je diventade un pont di riferiment tal cûr dal Invier, tal passaç che al puarte a la Cuaresime in spiete da la Pasche, moment dulà che al scomence un gnûf cicli da la nature.



Ancje cheste ricorence cristiane e cjape dentri tradizions culturâls e riferiments simbolics leâts ai rituâi pagans: il prin di ducj e je la fieste celtiche di Imbolc (lûs dal Invier) e duncje di une des cuatri fiestis di fûc dal lunari nordic. Propit te fieste di Imbolc i Celts a celebravin la feconditât dai nemâi e la nassite dai agneluts sot dai prins lusôrs da la gnove stagjon.

Inte stesse maniere la lûs des cjandelis che si piavin a buinore intes glesiis ancjemò tal scûr (Benedictio novi luminis) e veve duncje no dome il significât da la purificazion di Marie ma e jere ancje il simbul da la vite che si “svee” par la misteriose gracie divine.



Il fûc al à il stes valôr simbolic che al à tal Batisim: la nature e nas par une gnove vite (o un gnûf cicli) come che al fâs il Spirit dal om purificât di cheste benedizion.

Lant indaûr di cualchi deceni, la fieste dai 2 di Fevrâr e jere ancje un riferiment interessant al folclôr stagjonâl e agrari da la popolazion furlane.

Tantis a jerin lis usancis leadis a la fieste da la Madone Cereole. Ancjemò vuê si cognossin lis detulis popolârs che a rivuardin lis previsionis dal timp e la cressite dal soreli tal cîl:

Madone Cereole, tant soreli e tante neveole

Ae Madone Cereole il frêt al va in cariole

Ae Madone Cereole se al è nûl o sin fûr, se al è clâr o sin tal mieç
Unviar

I prins dîs di Fevrâr a son chei cuant che i rais dal soreli a scomencin a inclipî i paisaçs e a tornin a rivâ in cualchi pont particolâr da la cjase, dal curtîl e da la stale:

Fevrâr il soreli par ogni agâr

e dîs une detule une vore cognossude.

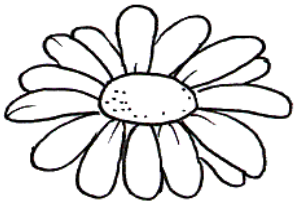
Une volte si spietave une vore chest moment e di cualchi bande la int faseve fieste ducj insieme mangjant gnocs tai puiûi sot dai tets dulà che il soreli al tornave a bati.

I contadins a tacavin lis ativitâts in prevision dal lavôr dal gnûf cicli agrari e lis feminis a calavin un pôc a la volte il lavôr di file vie pe sere e vie pe gnot.

Chest al jere il mont straordenari che ancje tal mieç dal Invier si regolave sul cîl e su la nature celebrâts des usancis religjosis e popolârs fissadis dai lunaris.

Gabriele





RICETTA

HIMMELSBOTEN - I MESSAGGERI DAL CIELO

Biscotti tipici della tradizione natalizia dell'area germanofona, sono stelle che portano con loro un messaggio di serenità e pace.

Ingredienti:

250 g di farina

½ cucchiaino di lievito in polvere

100 g di zucchero

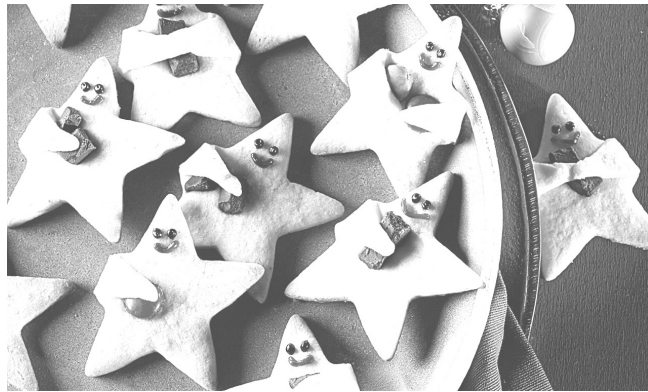
scorza di un'arancia grattugiata

125 g di burro ammorbidito

1 uovo

Smarties q.b.

penne colorate per dolci



Preparazione:

In una terrina mescolare farina e lievito.

Aggiungervi lo zucchero, la scorza d'arancia, il burro e l'uovo.

Mescolare fino ad ottenere un impasto liscio.

Stendere la pasta sul piano da lavoro infarinato e lavorarla fino ad ottenere una sfoglia sottile.

Ritagliare le stelle e disporle su una teglia ricoperta di carta da forno.

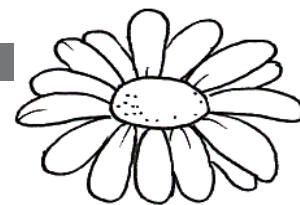
Distribuire uno o due Smarties al centro delle stelle e ripiegare le punte laterali verso il centro come se fosse un abbraccio e premere leggermente.

Cuocere per 10 minuti circa sul piano centrale del forno preriscaldato a 180°C.

Lascarli raffreddare e poi disegnare gli occhi e la bocca delle stelline con le penne alimentari.

Elena

MARIA RAGAZZA DELL'ECCOMI



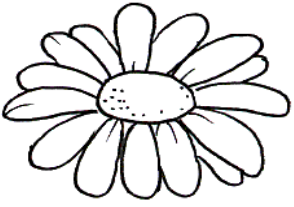
O Maria,
Madre di Gesù e madre mia,
quando Dio ti ha cercata
sempre ti ha trovata pronta
a rispondergli “Eccomi!”
e a offrire il cuore e il corpo
per accogliere Gesù
e tutti noi come tuoi figli.

Aiutami a vivere come te,
seguendo Gesù
sulla strada grande e impegnativa
dell'amore;

Aiutami a rispondere “Eccomi!”
alla sua chiamata
offrendogli la mia vita
per amare come Lui ci ha amati.

Prega per me il tuo Figlio benedetto,
ora e nell'ora della mia morte.
Amen.





***Natale è accogliere
chi il mondo disprezza.***

Papa Francesco

Sponsored by G.O.D.

